

## NARRATIVA

# I bambini e le foreste incantate, da Cappuccetto Rosso a oggi

«C'era una volta una bambina» è l'ennesima versione (illustrata) della storia di Cappuccetto Rosso, nella quale, dietro le gesta dei personaggi, si profilano due presenze occulte. Le autrici sono Giovanna Zoboli e Joanna Concejo (Topipittori, euro 20).

In «Rifugi» (Logos, euro 13), l'illustratrice svizzera Emmanuelle Houdart va alla scoperta dei luoghi che ci confortano, a cominciare dal ventre materno.

Perché il bosco è verde? Come si misura l'età di un albero? Cosa mangia un albero? Quanto beve? Perché si ammala? Come si protegge? Peter Wohlleben, celebre guardia forestale, ci introduce alla «Vita nascosta degli alberi» (Macro, euro 19), mostrandoli come esseri sociali.

ELISA MASSONI

**N**ella narrativa per l'infanzia e negli albi illustrati la relazione con la natura è insegnamento, mistero e simbiosi. Da qualche secolo a questa parte.

Mettete un bambino in un bosco e avrete una fiaba, non c'è via di scampo. A partire da Cappuccetto Rosso, la favola per eccellenza, il bosco è il luogo dell'esperienza e dell'insegnamento, del perdersi e del ritrovarsi. Del coraggio di affrontare i pericoli da soli, per imparare a stare mano nella mano con lo spavento più grande, che poi è quello di crescere. Diventare grandi significa innanzi tutto sapere che siamo nelle nostre mani, che siamo soli eppure mai davvero lasciati a noi stessi. Perché esiste una natura generosa di insegnamenti e di metafore utili. Una sorta di universale libretto di istruzioni per stare al mondo.

Così i bambini nelle fiabe tradizionali si addentrano nei boschi da soli. O vi vengono abbandonati dai genitori. Che è senz'altro un modo per dire che a volte, anche se pare strano, è importante lasciare i bambini a se stessi, perché al centro del bosco troveranno qualcosa di importante, di fondamentale. Impareranno a riconoscere l'ombra, il pericolo, la malizia. E ne usciranno vittoriosi e forti, una volta appreso ciò che il bosco, come metafora e come luogo naturale, ha da trasmettere. Le fiabe, soprattutto quelle ambientate lontano ai luoghi abitati, sono quasi sempre crudeli, grottesche, terribilmente crude. Eppure è qui che i bambini diventano potenti: lontano dai grandi, lontano dalla civiltà. Come se l'essere bambini nella natura mettesse i piccoli e gli inermi in uno spazio di protezione e di forza, vicini come siamo alle stanze più segrete del nostro sapere innato.

Gli scrittori per bambini e ragazzi non hanno mai smesso di occuparsi di boschi e di alberi. Gli scrittori e gli illustratori contemporanei tornano continuamente alla natura e al bosco, per poter entrare agevolmente nella metafora, l'unica lingua che i ragazzi accettano di parlare con gli adulti.

E l'immersione nella natura è anche ottimo viatico per rendere un racconto trasversale, adatto a tutti, uno spazio di concreta condivisione dei fondamentali dell'esistenza. La natura è spavento ma è anche specchio di audacia e di risorse radicali, come in *C'era una volta una bambina*,

versione odierna di Cappuccetto Rosso, di Giovanna Zoboli, edito da Topipittori. Oppure è protezione, come in *Rifugi*, di Emmanuelle Houdart (Edizioni Logos), un'autrice/illustratrice che degli elementi naturali ha fatto un manifesto di efficace lettura psicologica e di decodificazione del mistero e del nascosto. Gli alberi parlano la lingua degli dei nel libro *La vita notturna degli alberi* degli indiani Shyam, Bai e Urveti, di cui Salani ha editato una versione preziosa quanto i racconti che contiene. L'albero è sacro, in queste brevi didascalie mitologiche, ed è dimora del creatore e di ogni saggezza. È rifugio, maestro e padre. È sposo che cerca la sua sposa e celebra l'amore con profumi inebrianti. Un libro per lasciare che i bambini incontrino gli alberi come persone, come esseri con una carattere, una storia, una natura appunto. E per ritrovare nell'albero una mitologia che nella natura nasce e si conserva, amica eppure misteriosa. Questi ultimi anni sono stati generosi di novità editoriali dedicate alla relazione fra bambini e natura. La foresta di Riccardo Boni è la rappresentazione di una metafora delicata, che spiega la vita nel suo farsi sempre più complessa e intricata, come accade nel paesaggio. Un inizio rarefatto che si trasforma presto in un percorso sempre più ricco. Fino ad arrivare a una fine, oltre la quale non c'è altro che il mistero, alcuni dicono forse un «bosco di giovani pini», un nuovo inizio. E se questo albo è ideale per i bambini piccoli, per i ragazzi c'è un nuovo classico intitolato *L'Albero*, dello scrittore Shel Silverstein. In questo libro due vite, quella dell'albero e quella del bambino, cominciano insieme, in una somiglianza che è anche simbiosi. Poi l'allontanamento dell'uomo, che va alla ricerca di qualcosa, che segue un'inquietudine chiedendo sempre di più al paziente amico arboreo.

E finalmente, in fondo, un ritorno all'intimità con la ricerca di perdono, che è innanzi tutto perdono per se stessi e per la propria imperfetta umanità. Infine una segnalazione per giovani botanici: *Vagabonde* di Marianna Merisi. Un compendio dalle bellissime istruzioni, che costruisce una nomenclatura irrinunciabile a un genere poco amato: le erbacce.

**Un percorso di lettura nell'editoria infantile e tra gli albi illustrati**  
**Tra spavento, audacia e risorse radicali**